



Rock in Roma 2018

Una delle città di cui vi abbiamo più parlato in ambito concertistico è Roma, che negli ultimi tempi ospita una quantità e una varietà di eventi maggiore rispetto al passato: sembrerebbe scontato, ma essendo lontana dal confine non è sempre inclusa nei tour europei, i quali vengono spesso studiati secondo un percorso più conciso possibile. Poniamo nuovamente l'accento su questo territorio perché il 20 giugno inizia il Rock in Roma 2018.

La rassegna, che è giunta alla decima edizione, ha contribuito a portare molta più musica nella capitale durante il periodo estivo, grazie a un cartellone variegato, con artisti di grande richiamo, e a una location funzionale come l'Ippodromo delle Capannelle. In totale ha raggiunto una partecipazione di 1.630.000 persone (contando anche alcuni eventi più grossi come i Rolling Stones, Bruce Springsteen e David Gilmour in tre serate diverse al Circo Massimo). In questa edizione, per festeggiare i dieci anni, alcuni concerti avranno luogo anche all'Auditorium Parco della Musica e al Teatro Romano di Ostia Antica.

La prima data sarà quella dei The Killers: la line up completa non è incentrata solo sul rock ma vede al suo interno eventi indie, elettronica e trap.

Ecco l'elenco completo dei live:

20 giugno: THE KILLERS

Costo biglietto: € 40 + € 6 d.p.

24 giugno: JEFF BECK (Teatro Romano di Ostia Antica)

Costo biglietto: € 45 + 6,75 d.p.

26 giugno: PARKWAY DRIVE + THY ART IS MURDER + EMMURE

Costo biglietto: € 30,00 + 4,50 d.p. Prezzo in cassa la sera dello show: € 35,00

28 giugno: MEGADETH + KILLSWITCH ENGAGE

Costo biglietto: € 40,00 + 6,00 d.p. Prezzo In cassa la sera dello show: € 45,00

3 luglio: MACKLEMORE

Costo biglietto: € 46,00 + 6,90 d.p.

7 luglio: COEZ

Costo biglietto: € 22,00 + 3,00 d. p.

8 luglio: HOLLYWOOD VAMPIRES (Auditorium Parco Della Musica)

Costo biglietto: da € 80,00 + 12,00 d.p. a € 52,00 + 7,80 d.p.

10 luglio: POST MALONE + DARK POLO GANG

Costo biglietto: € 35,00 + 5,25 d. p.

10 luglio: CIGARETTES AFTER SEX (Teatro Romano di Ostia Antica)

Costo biglietto: € 25,00 + 3,75 d.p.

12 luglio: CARL BRAVE X FRANCO126

Costo biglietto: € 20,00 + 3,00 d.p.

13 luglio: LO STATO SOCIALE

Costo biglietto: € 15,00 + 2,25 d.p

14 luglio: ROGER WATERS (Circo Massimo)

Costo biglietto: da € 110 + 16,50 d.p a € 80,00 + 12,00 d.p.

16 luglio: CAPAREZZA + EUGENIO in Via Di Gioia

Costo biglietto: € 25,00 + 3,75 d. p.

19 luglio: THE CHEMICAL BROTHERS

Costo biglietto: € 50,00 + 7,50 d. p.

19 luglio: MYLES KENNEDY + DORIAN SORRIAUX (Teatro Romano di Ostia Antica)

Costo biglietto: € 30,00 + 4,50 d.p

21 luglio: SFERA EBBASTA

Costo biglietto: € 25,00 + 3,75 d.p.

25 luglio: MANNARINO

Costo biglietto: € 25,00 + 3,75 d.p.

26 luglio: FABRI FIBRA

Costo biglietto: € 22,00 + 3,30 d. p.

La location (eccetto dove diversamente indicato) è l'Ippodromo di Capannelle.

Sul sito www.rockinroma.com trovate tutti i dettagli su ogni singola serata.



Rock e pop in programma

La scorsa settimana vi abbiamo suggerito una serie di eventi legati al jazz, genere che in Italia è proposto in molte più città e locali di quanto si pensi ma che non riceve spesso lo spazio necessario. Per questa vi presentiamo alcune date tra la fine di marzo e l'inizio di aprile più legate al rock e al pop (termini che vanno presi molto con le pinze, vista la varietà di linguaggi e sfumature che si portano dietro).

Il 29 marzo torna **Lydia Lunch** a Roma. La divinità della no wave newyorchese è spesso nel nostro Paese per concerti, ma in una veste sempre diversa. Se verso la fine dello scorso anno l'avevamo vista con Cypress Grove al Forte Prenestino, ora si presenta come **Brutal Measures**, in coppia con **Weasel Walter** dei Flying Luttenbechers all'EVOL in via dei Lucani. Chi conosce l'artista americana sa quanto sia imprevedibile e come anche questa volta riuscirà a sorprendere il pubblico con una forma sempre nuova, figlia dell'improvvisazione e della commistione dei generi tipica del periodo in cui è emersa (la fine degli anni '70). I fan e le fan del rock "alternativo" e della sperimentazione rumoristica alla Brian Eno e dei Suicide non possono non presenziare.

Lo stesso giorno a Perugia c'è **Ginevra Di Marco** live, all'Hotel Giò. Gli amanti della musica italiana uscita negli anni '90 si ricorderanno di lei per il prezioso contributo che ha dato prima nei CSI e poi nei PGR. Con all'attivo altre preziose collaborazioni con Franco Battiato, Modena City Ramblers, Paola Turci e Daniele Sepe, è tra le voci più apprezzate dello scorso ventennio. Suonerà diverso materiale della sua carriera solista, inclusi molti estratti dall'album *La Rubia Canta la Negra* (omaggio alla cantante argentina Mercedes Sosa), del 2017, che nello stesso anno le ha fatto vincere il prestigioso Premio Tenco.

Torniamo nella capitale perché è lì che **Bob Dylan** inizierà il

suo tour italiano, con ben tre date (3-4-5 aprile) all'Auditorium Parco della Musica. È un nome che non ha certo bisogno di presentazioni, ma chi lo conosce sa come sia in grado di rinnovarsi e riproporre i suoi cavalli di battaglia in maniera inaspettata, esibendosi in versioni nuove con musicisti molto diversi ma di primo livello. Non è un caso se il suo ultimo disco **Triplicate**, uscito nel 2017, sia un disco non di composizioni sue, ma di cover di grandi classici della tradizione americana, con una sezione ritmica e degli arrangiamenti molto intimi e raffinati: tutto il contrario di chi si aspetta la formula voce e chitarra degli esordi. Di acqua sotto i ponti da *Blowing in The Wind* ne è passata, ma c'è ancora chi identifica Dylan con quel pezzo. I non romani potranno comunque vedere il grande artista americano nelle altre sei date in giro per lo stivale nel mese di aprile: il 7 al Mandela Forum di Firenze, l'8 al Palabam di Mantova, il 9 al teatro degli Arcimboldi di Milano, all'RDS Stadium di Genova il 25, al Pala Arrex di Jesolo il 26 e all'Arena di Verona il 27.



Le donne del blues e del jazz

Di Livia Capasso e Maria Pia Ercolini

Nell'ambito del Festival *Le Compositrici*, organizzato nella capitale dall'Università Roma Tre e della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, si apre domani al pubblico, nei locali del teatro Palladium, a Garbatella, una nuova sezione tematica della mostra *Donne e Lavoro*, curata dall'associazione Toponomastica femminile.



FOTO 1

Il festival, giunto alla sua terza edizione, vuole mettere in risalto opere scritte da musiciste, spesso rimaste nell'ombra, a cui la storia non ha riservato un posto nella memoria collettiva. Molte opere sono disperse, poche sono pubblicate, e anche quando le loro autrici hanno incontrato successo in vita, sono state spesso dimenticate dopo la morte.

Autrici e autori della nuova sezione della mostra sono per lo più docenti d'ateneo e di conservatorio, musiciste e orchestrali.

Non mancano interventi trasversali al tema della composizione, incursioni in altri territori musicali, sguardi sulla

contemporaneità.

E tra questi cade lo sguardo sui pannelli dedicati alle donne del jazz e del blues, opera di Mauro Zennaro, relatore, tra l'altro, di un "duetto" con il docente e sassofonista Eugenio Colombo, alla giornata di studi Le Compositrici (Giovedì 14 aprile – Istituto di Scienze della Formazione, Università Roma Tre).

Saranno le successive immagini a raccontare, in due puntate, la storia di queste grandi artiste.



Gertrude "Ma" Rainey (Malissa Nix Pridgett)
Columbus, 26 aprile 1882 – Columbus, 22 dicembre 1931

È una delle prime cantanti blues a registrare dischi, nel 1923, e a diventare famosa, ispirando molte altre donne tra cui Bessie Smith. Compie numerose tournées e incide oltre cento brani contribuendo, negli anni Venti e Trenta del secolo scorso, a rendere popolare il blues anche fra il pubblico bianco e urbano. Nel 1933 si ritira dalle scene. La sua importanza nel panorama musicale statunitense è considerata grandissima, tanto che nel 1983 "Ma" Rainey è stata aggiunta alla Blues Foundation's Hall Of Fame e nel 1990 alla Rock And Roll Hall Of Fame.



Bessie Smith
Chattanooga, 15 aprile 1894 – Charlotte, 26 settembre 1933

Cantante, ballerina, attrice, nasce in una famiglia poverissima del Tennessee e incontra la musica nella chiesa del padre, pastore battista. Alla morte di questi, ancora bambina, comincia a cantare per mantenere la famiglia e diviene una professionista del teatro vaudeville girando per tutti gli Stati Uniti. Trasferitasi a New York, ottiene un grande successo come cantante e attrice e inizia una folgorante carriera discografica. La crisi del 1929 causa un declino del mercato musicale, il cinema sonoro soppianta il musical e Bessie lavora sempre meno. Muore in seguito a un incidente stradale su cui a lungo si sviluppa una polemica: secondo alcuni il motivo della morte sarebbe la scarsa assistenza sanitaria ricevuta in quanto nera. È tuttora un punto di riferimento per il blues.

FOTO 2.3

“È difficile definire il blues. Come per tutta la musica popolare, ne abbiamo notizie certe solo da quando è stato possibile registrarne i suoni. Sul *prima*, si possono fare solo ipotesi. La musica popolare nasce dalla voce, lo strumento più universale ed economico, adatto a cantare melodie e parole. Come il flamenco, il fado, il rebetiko e tanti altri generi, il blues parla di amore infelice, di soldi che non bastano mai, di sesso: molto dolore e qualche piacere.”



Billie Holiday (Eleanora Fagan, detta anche Lady Day)
(Chatham, 7 aprile 1915 - New York, 17 luglio 1959)

Nella sua autobiografia *Lo signore canta il blues* racconta la sua infanzia poverissima. A dieci anni subisce uno stupefatto, per il quale viene punita con la reclusione di un anno in una casa correzionale gestita da suore. Per guadagnare qualcosa fa le pulizie nei bordelli, dove scopre i dischi di Louis Armstrong e Bessie Smith. In seguito a una retata nel bordello in cui lavora viene arrestata. A New York ottiene un ingaggio come cantante in un night club e inizia la sua carriera. Nel club la chiamano "Lady" perché non tollera le assenze dei clienti. Canta le canzoni alla moda per il pubblico bianco ma qualunque beano, cantato da lei, diventa blues. Ottiene grande successo e compie tournée in tutti gli Usa. La sua canzone *Strange Fruit*, sul tema del razzismo, viene censurata in molti stati. La dipendenza da alcol e droga le causa problemi con la giustizia e di salute e provoca la sua morte.



Sister Rosetta Tharpe
(Cotton Plant, 20 marzo 1915 - Filadelfia, 9 ottobre 1983)

Inizia a esibirsi come cantante e chitarrista gospel a soli quattro anni accompagnando la mamma, predicatrice e mandolinista, in tutto il Sud degli Stati Uniti. A ventitré anni incide il suo primo disco in cui fonde gospel e blues, ovvero musica sacra e profana, scandalizzando i fedeli ma appassionando il pubblico laico. Per tutta la sua carriera persegue tale fusione, dimostrando un enorme talento sia come compositrice che come cantante e chitarrista, il cui stile anticipa i grandi del rock and roll. Negli anni Sessanta, con la scoperta del blues in Europa, diviene celebre anche nel Vecchio continente e compie tournée trionfali. Malata di diabete, muore colpita da ictus.

FOTO 4.5

“Il popolo nero, deportato nel Nuovo continente in schiavitù, adattò i suoi canti alla nuova lingua e inventò modi nuovi di suonare gli strumenti che trovava: qualche semplice percussione, la chitarra, il banjo, l’armonica, l’armonium delle chiese rurali. Nelle piantagioni la gente nera era allevata con criteri zootecnici e i maschi in eccesso venivano venduti. Nasce dunque una canzone tipica: il *blues del letto vuoto*, quello delle donne che improvvisamente perdevano i loro uomini. Con la fine della schiavitù le donne continuarono a restare, lavorando nelle case bianche come domestiche, mentre gli uomini emigravano seguendo il lavoro stagionale nei campi e quello definitivo nelle industrie del Nord. “Mi sono svegliata questa mattina” e ho trovato il letto vuoto: *I woke up this morning* è l’incipit più tipico del blues.”



Big Mama (Willa Mae) Thornton
(Montgomery, 14 dicembre 1926 – Los Angeles, 25 luglio 1984)

Figlia di una cantante e di un predicatore, compie la sua educazione musicale nel coro della chiesa. Ottiene fama come cantante gospel, percorre gli Stati Uniti con vari gruppi musicali e impara a suonare anche la batteria e l'armonica a bocca. Alcuni brani da lei composti e interpretati, come *Hound Dog* e *Ball and Chain*, ottengono un grande successo, anche se le interpretazioni di Elvis Presley e di Janis Joplin restano le più famose. L'ascesa del rock and roll annebbia la sua fama, così come quella di molte stelle del blues ma, negli anni Sessanta, riprende a esibirsi e a incidere dischi. Continua a cantare e suonare fino agli anni Ottanta, quando le sue condizioni di salute, peggiorate dall'alcol, ne causano la morte.



Nina Simone (Erica Kathleen Waymon)
(Tryon, Usa, 21 febbraio 1933 – Carré-le-Rouet, Francia, 20 aprile 2003)

Il suo precoce talento convince la comunità nera in cui è nata, nel profondo Sud statunitense, a pagarle gli studi a New York per permetterle di intraprendere la carriera di pianista. È innamorata della musica classica ma, negli anni Cinquanta, è impossibile per una donna nera fare la concertista, quindi lavora come cantante e pianista e prende il suo nome d'arte in omaggio a Simone Signoret. Ottiene un grande successo come interprete e autrice blues e jazz e si impegna nelle cause dei diritti civili e del femminismo, verso cui orienta la sua produzione artistica. Negli anni Sessanta, amareggiata dal razzismo e dall'intolleranza statunitensi, lascia gli Usa, viaggia e lavora a lungo in vari paesi e si stabilisce infine in Francia.

FOTO 6.7

“Le grandi donne del blues nascono povere, hanno vite difficili ma hanno dato vita alla grande musica del Novecento. Il jazz, il rock e anche tanta musica “colta” sarebbero impensabili senza il loro canto.”



Janis Joplin
(Port Arthur, 19 gennaio 1943 – Los Angeles, 4 ottobre 1970)

In mezzo a tante donne nere c'è anche una grande interprete bianca. Adolescente inquieta, Janis si passiona alla musica nera causando la disapprovazione della sua famiglia, bianca, texana e medio-borghese. Scoppa di casa diverse volte, unendosi a gruppi blues, finché non si trasferisce in California, dove inizia la sua carriera solista. Al festival di Monterey interpreta brani di Big Mama Thornton e ottiene un grande successo. Partecipa ai festival più importanti, tra cui quello di Woodstock. È molto attiva nella lotta per i diritti civili ma ha problemi per la sua condotta e il suo linguaggio, giudicato volgare e osceno. Viene criticata anche perché inquina il pubblico a salire sul palco, coinvolgendolo nei suoi concerti e creando problemi agli organizzatori. Muore a Hollywood in seguito a overdose di eroina. È la più grande interprete bianca di blues.

FOTO 8